

DA COLOMBO A

Fatti e personaggi che hanno fatto la storia di un'isola da cinque secoli

Il vero padre della patria

Poeta e scrittore, giornalista di gran talento. José Martí (1853-1895) fu questo, ma soprattutto, con Simon Bolívar e José de San Martín, un eroe dell'indipendenza latinoamericana dalla Spagna. Martí nacque all'Avana il 28 gennaio 1853, a 16 anni scrisse il suo primo dramma in versi ma poco dopo fu arrestato per avere appoggiato l'indipendenza. Condannato ai lavori forzati, dopo alcuni mesi passati a spaccare pietre in una miniera-carcere, fu deportato in Spagna. Riuscì a laurearsi a Saragozza (in diritto) e a 21 anni iniziò a girare il mondo.

In viaggio. Prima visse in Francia, poi in Messico (dove sposò Carmen Zayas Bazán, che gli diede il suo unico figlio) e infine in Guatemala, dove insegnò all'università. Ma il suo cuore era ancora a Cuba. Ci tornò nel 1878 e ancora una volta fu deportato in Spagna. Nel 1881 approdò a New York, dove collaborò per vari giornali tra cui *La Nación* di Buenos Aires. Nominato console di Uruguay, Argentina e Paraguay, dal 1882 organizzò meticolosamente l'indipendenza cubana.

In azione. Martí fondò il Partido Revolucionario Cubano e il 25 marzo 1895 firmò con il *Generalísimo* Máximo Gómez il *Manifesto di Montecristi*, il programma della "Guerra necessaria". L'11 aprile sbarcò a Cuba con un manipolo di uomini ma il 19 maggio, in uno scontro con gli spagnoli, fu ucciso.

Garibaldi cubano

José Martí, l'eroe per eccellenza, venne ucciso quasi subito dopo aver dichiarato nel 1895 la "Guerra necessaria".

Sopra, una litografia dell'Avana del XIX secolo.



CASTRO

protagonista della geopolitica.



Anche se può sembrare incredibile, dopo quasi 60 anni di dittatura che ha concentrato la sua ricerca storica sulla *revolución*, esiste anche una Cuba pre Fidel Castro che vale la pena raccontare. Ad avvistare per primo le coste dell'isola caraibica fu Cristoforo Colombo, nella notte del 27 ottobre 1492. Battezzò l'isola Juana in omaggio al principe Juan di Aragona, primogenito dei re di Spagna che aveva finanziato la spedizione ma, alla fine a imporsi è stato il nome Cuba, sulle cui radici etimologiche ci sono almeno quattro interpretazioni, tutte legate all'età precolombiana.

MONTI E SIGARI. La prima ipotesi si ricollega alla parola *ciba*, che tra i Taino - l'etnia predominante alla fine del XV secolo - significava "pietra" o "montagna". La seconda è che Cuba derivi da Cohiba: nulla a che vedere con gli omonimi sigari resi celebri da Fidel Castro, visto che era il modo in cui gli stessi Taino chiamavano l'isola. Una terza ipotesi è che Cuba discenda dall'arabo *co-ba*, che indica la cupola della moschea, per la forma delle monta- ➔

INTANTO NEL MONDO

CUBA

28 ottobre 1492

Cristoforo Colombo sbarca a Cuba e avviene il primo incontro con gli indigeni Taino che ben presto verranno sterminati dagli spagnoli.

1511

Il conquistador spagnolo Diego Velázquez de Cuéllar fonda il primo insediamento spagnolo a Baracoa.

1517

Sbarcano a Cuba i primi schiavi africani che sostituiranno gli indigeni nelle piantagioni di canna da zucchero.

1659-1668

Cuba viene flagellata dagli attacchi corsari.

1762

Gli inglesi occupano L'Avana e Cuba verrà riassegnata agli spagnoli dopo 11 mesi.

1858-1868

Si combatte la Guerra dei Dieci anni per l'indipendenza dal governo spagnolo.

1879

Inizia la Piccola guerra, un'insurrezione popolare armata contro la Spagna.

ALTRI PAESI

31 luglio 1492

Ferdinando II d'Aragona e Isabella di Castiglia unificano la Spagna ed espellono dal regno tutti gli ebrei.

1516

La Svizzera riunita in una confederazione di 13 cantoni si dichiara ufficialmente terra neutrale.

31 ottobre 1517

Inizia la riforma protestante di Martin Lutero.

1663

Con lo Staple Act l'Inghilterra vieta a navi e merci di altri Paesi europei di accedere ai porti coloniali inglesi, riservandosi il monopolio di tutti i commerci delle proprie colonie.

1763

Con il Trattato di Parigi termina la Guerra dei Sette anni.

1885

Le truppe italiane impegnate in Africa occupano Massaua. È l'inizio della politica colonialista italiana.

CULTURA

23 febbraio 1455

Johannes Gutenberg stampa la prima Bibbia.

31 ottobre 1512

Viene inaugurata la Cappella Sistina.



1518

Viene introdotto il tabacco in Europa.

1660

Nasce il Grand Tour, viaggio in Europa effettuato da ricche famiglie nobili per completare la propria istruzione.

1769

Watt inventa la macchina a vapore.

1837

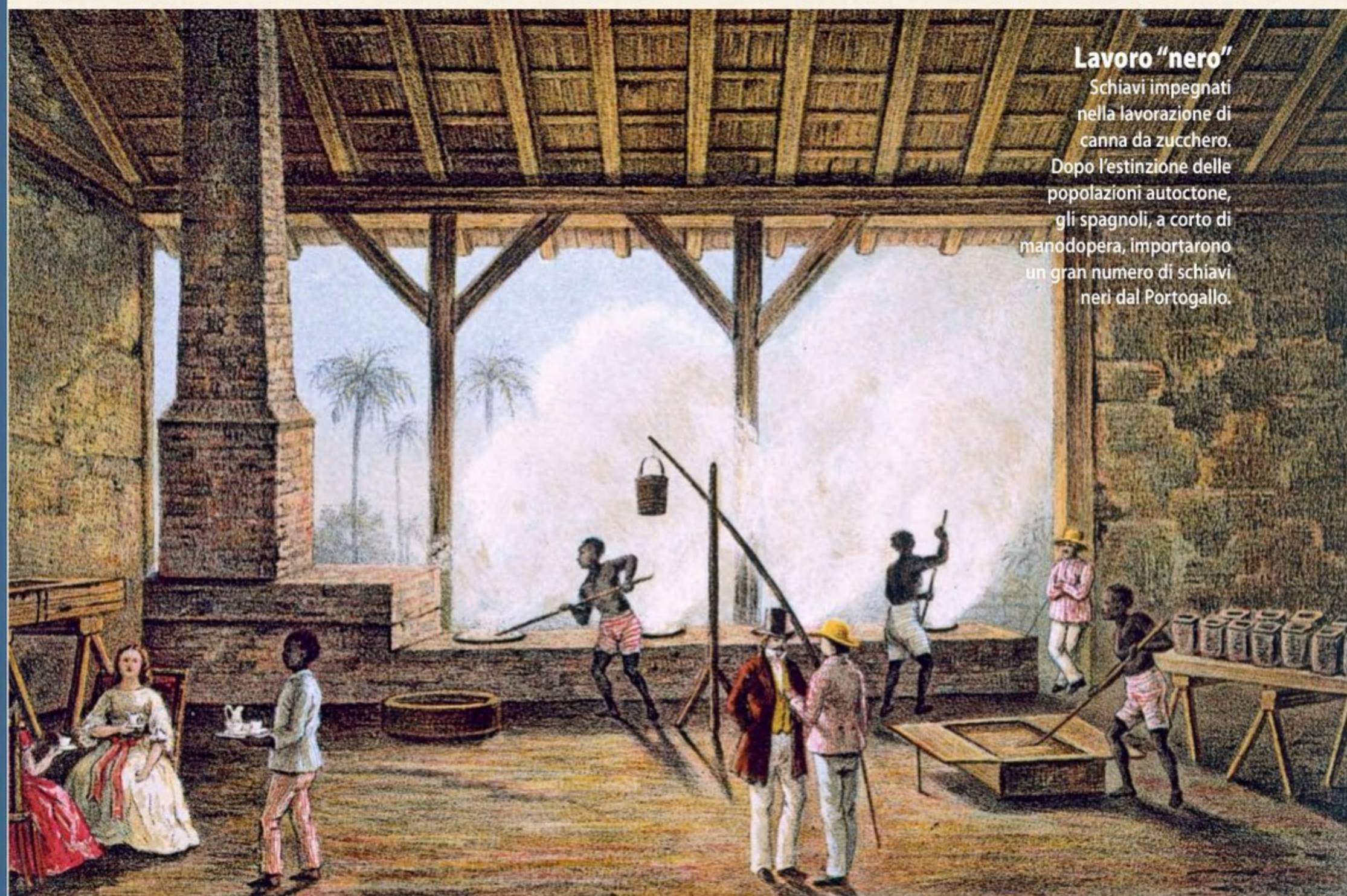
Prima linea ferroviaria a Cuba. In Spagna e nel resto dell'America Latina la ferrovia non esiste ancora.



Le popolazioni indigene furono sterminate nel giro di cinquant'anni da epidemie di vaiolo, morbillo e altre malattie portate dagli spagnoli

gne che si vedono ancora oggi dalla baia di Bariay, dove Colombo quasi certamente sbarcò. Secondo l'*Oxford Dictionary*, tuttavia, il nome di Cuba trarrebbe la sua origine da *cubanacan*, che in lingua taino significa "luogo centrale": è questa infatti la posizione dell'isola, nel bel mezzo dei Caraibi.

Oltre al navigatore genovese che nei suoi diari la definì "*la terra più bella mai vista prima da occhi umani*", le informazioni scritte su quella che sarebbe stata ribattezzata in seguito dagli spagnoli



Lavoro "nero"

Schiavi impegnati nella lavorazione di canna da zucchero. Dopo l'estinzione delle popolazioni autoctone, gli spagnoli, a corto di manodopera, importarono un gran numero di schiavi neri dal Portogallo.



Navigatori, santi ed eroi

Nella pagina a fianco, una mappa di Florida e Antille del 1555 e il domenicano Bartolomé de las Casas, che denunciò lo sfruttamento degli indios già all'inizio del XV secolo.

Qui a lato, il capo dei Taino, Hautey, bruciato vivo dai conquistadores il 12 febbraio 1512.

la "perla dei Caraibi" cominciarono ad arrivare a partire dal XVI secolo. Tra le popolazioni indigene presenti a Cuba all'inizio della colonizzazione che, nei cinquant'anni seguenti, furono sterminate dalle epidemie di vaiolo, morbillo e altre malattie portate dagli spagnoli non c'erano solo i Taino, ma pure i Ciboney e i Guanajatabey. Erano tutti arrivati a Cuba, molti anni prima, dalle vicine coste del Nord America, del Centro e Sud America e da altre isole dei Caraibi.

INDIGENI, SCHIAVI E PIRATI. Fino al 1450, spiegano gli antropologi, il gruppo più popoloso sull'isola era quello dei Ciboney. Secondo il domenicano Bartolomé de las Casas, che visse con loro all'inizio del XV secolo, dialetto e cultura erano simili a quelli degli indigeni delle Bahamas, ma l'unica certezza è che, quando nel 1510 Diego Velázquez de Cuéllar iniziò la conquista *manu militari*, morirono quasi subito circa 100mila indigeni. Un vero genocidio. Taino, Ciboney e Guanajatabey furono dichiarati estinti di lì a poco. Nel frattempo sotto il governo di de Cuéllar erano nate le prime sette città dell'isola, compresa l'attuale capitale, l'Avana.

La scarsità di manodopera costrinse gli spagnoli ad avvalersi di un gran numero di schiavi neri, quasi tutti comprati dal Portogallo. Era l'inizio della tratta atlantica, che prosperò sino alla fine del XIX secolo e mantenne sempre Cuba come tappa cruciale.

Nel Seicento l'isola divenne il centro anche di altri traffici: a inizio secolo si registrarono sull'isola le prime incursioni dei celeberrimi pirati di Antille e Caraibi. I nomi che lasciarono il segno a Cuba sono molti. Come il feroce bucaniere francese François l'Olonese, che dalla sua base nell'isola di Tortuga arrivò a comandare una flotta di 50 imbarcazioni e che a Villa Clara, sull'isola, trucidò un intero equipaggio spagnolo nel 1667. O il gallese Henry Morgan che, con 700 pirati, l'anno seguente mise a ferro e fuoco Camagüey, facendo morire di fame donne e bambini che aveva imprigionato nella chiesa locale.

CONTESA AGLI INGLESI. Ma quali erano le ricchezze di Cuba, che tant'altro facevano gola? Esaurite rapidamente le miniere d'oro, sull'isola gli spagnoli puntarono su tabacco e allevamento. Ma perché Madrid comprendesse davvero l'importanza economica della colonia ci volle l'occupazione britannica dell'Avana. Durò →

INTANTO NEL MONDO

1895

Muore José Martí.

1898

Con l'appoggio degli Stati Uniti, Cuba ottiene l'indipendenza dalla Spagna, ma diventa un protettorato Usa.

20 maggio 1902

Cuba ottiene piena indipendenza.



1900

Il re d'Italia Umberto I viene assassinato, gli succede al trono Vittorio Emanuele III.

28 luglio 1914

Inizia la Prima guerra mondiale.

28 ottobre 1922

Marcia su Roma.

30 gennaio 1933

Hitler viene eletto Cancelliere. Il regime nazista porterà nel 1939 alla Seconda guerra mondiale.

1947

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale (1945), inizia la Guerra fredda.

1956

Nasce la Comunità Europea.

10 marzo 1952

Fulgencio Batista instaura la dittatura.

2 dicembre 1956

Fidel Castro e Che Guevara sbarcano a Cuba, inizia così la rivoluzione dei barbudos.

2 gennaio 1959

Dopo una lunga guerriglia i leader rivoluzionari conquistano l'isola.

19 aprile 1961

Un gruppo di esuli cubani anticastriisti sbarca alla Baia dei Porci con l'appoggio della Cia, ma viene respinto. Pochi giorni dopo John Kennedy decreta l'embargo a Cuba.

20 gennaio 1961

J. F. Kennedy viene eletto presidente Usa.

9 novembre 1989

Crolla il Muro di Berlino.

2001

Attentato terroristico dell'11 settembre.

2015

Il presidente Barack Obama riallaccia i rapporti diplomatici.

25 novembre 2016

Muore Fidel Castro.

1895

In Francia viene proiettato dai fratelli Lumière il primo film, intitolato *L'uscita dalle officine*.

1906

A Milano nasce la prima organizzazione sindacale italiana dei lavoratori: la Confederazione Generale del Lavoro.

11 maggio 1916

Albert Einstein pubblica la teoria della relatività.

1929

Crollo della Borsa di Wall Street e crescita della disoccupazione.



4 ottobre 1957

Inizia la corsa allo spazio. Viene lanciato dall'Urss lo *Sputnik 1*, seguito dallo *Sputnik 2*, con a bordo il cane Laika.

1963

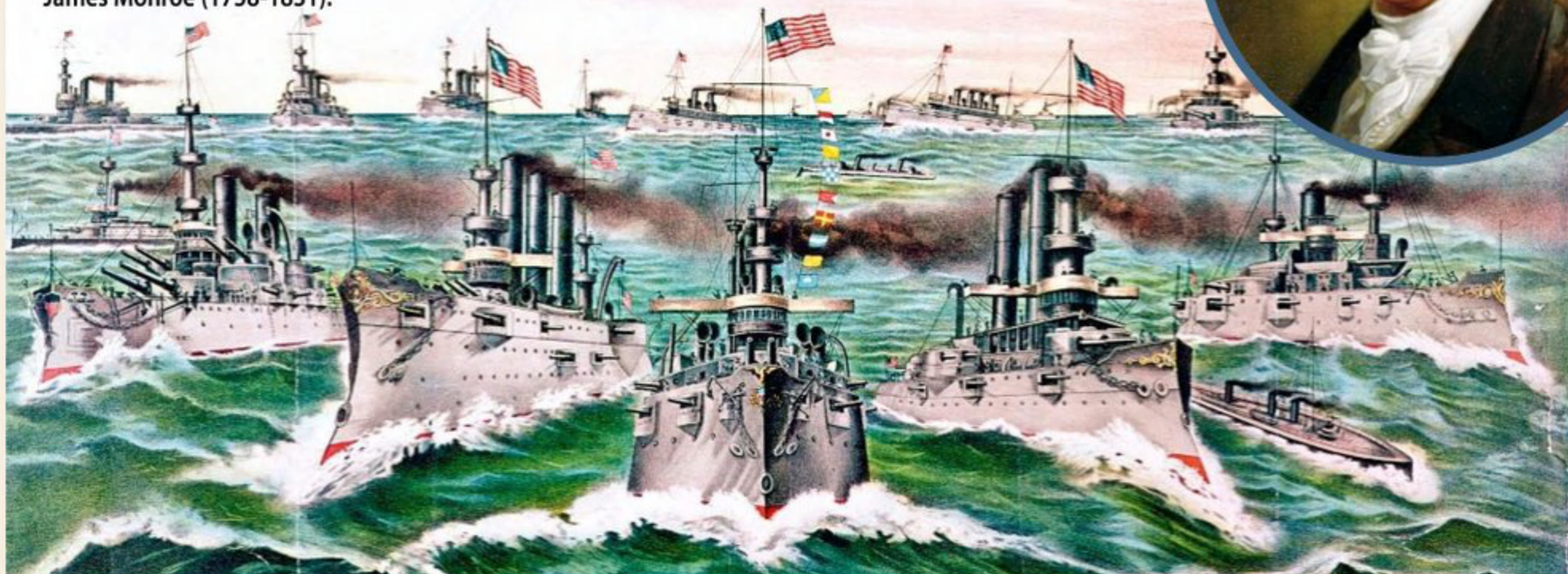
Martin Luther King marcia su Washington per l'integrazione razziale.

1990

Viene assegnato al presidente sovietico Mikhail Gorbaciov il premio Nobel per la Pace.

Conflitto d'interesse

La flotta che sostenne l'indipendenza cubana dalla Spagna nel 1898, trasformando poi l'isola in un protettorato Usa. Nel tondo, il presidente statunitense James Monroe (1758-1831).



Cuba fu decisiva nel braccio di ferro tra Occidente e blocco sovietico: la fine di Batista diede il via alla Guerra fredda anche in America Latina

11 mesi, dall'agosto del 1762 al luglio seguente, durante la Guerra dei Sette anni. Soltanto dopo quello smacco, Carlo III di Spagna impose a Cuba una serie di innovazioni, dalla costruzione di nuove città strategiche per il commercio come Pinar del Río, alla fortificazione dell'Avana, dal miglioramento delle infrastrutture interne alla riforma amministrativa.

RIVOLTA. Nel 1774 il primo censimento contò 171.620 cubani, destinati a crescere rapidamente tra il 1803 e il 1804, quando arrivarono migliaia di spagnoli in fuga dalla Louisiana, venduta agli Stati Uniti dalla Francia. La prima rivolta contro la corona spagnola per abolire la schiavitù dei neri sul modello haitiano fu repressa nel sangue nel 1812 e il suo leader, Antonio Aponte,

giustiziato. A differenza delle altre colonie dell'America Latina – che proprio in quegli anni conquistavano l'indipendenza – Cuba non diede molti grattacapi a Madrid, anche perché dal 1818 il governo dell'Avana ottenne il permesso di commerciare liberamente con tutti i Paesi del mondo. Inoltre allevamento, tabacco e canna da zucchero garantirono, dal 1823 in poi, una possibilità di arricchirsi.

Proprio quello stesso anno però gli Stati Uniti lanciarono la “dottrina Monroe” con cui per la prima volta l'omonimo presidente Usa chiarì che per Washington “l'America doveva appartenere agli americani”, intendendo per “americani” gli statunitensi ed escludendo le potenze europee, che finora avevano do-



Batista, il dittatore che piaceva agli Usa

Fulgencio Batista (1901-1973) nacque da una famiglia di contadini il 16 gennaio 1901. Divenne celebre nel 1933, quando guidò la Rivolta dei sergenti che rovesciò il dittatore Gerardo Machado e poi il presidente Carlos Manuel de Céspedes. Pur succedendosi a Cuba sei presidenti nei successivi sette anni, chi comandava all'Avana era lui, che era il capo delle Forze Armate. **Fase uno.** Batista, che legalizzò il Partito comunista fino ad allora fuorilegge, riformò le leggi sul lavoro. «Per la prima volta i lavoratori delle industrie di zucchero e tabacco ottennero

ferie pagate e assicurazioni», scrive lo storico Hugh Thomas. Batista si arricchì facendo affari con la mafia statunitense, che da Cuba importava illegalmente rum e riciclava il denaro nei casinò dell'isola. ma questo non bastò a intaccare la sua popolarità e nel 1940 venne eletto presidente. Finito il mandato, nel 1944 si trasferì in Florida. Rientrò a Cuba con un golpe il 10 marzo 1952, da vero dittatore, fece uccidere negli anni 20mila persone e saccheggiò le casse dello Stato. Fino a quando la rivoluzione lo costrinse a fuggire. Morì in esilio, nella Spagna di Franco.



Hasta siempre?

L'entrata di Fidel Castro all'Avana l'8 gennaio 1959, dopo aver costretto alla fuga il dittatore Fulgencio Batista.

minato a quelle latitudini. Da allora gli Stati Uniti cercarono – più volte e inutilmente – di comprare dalla Spagna Cuba, la cui importanza geopolitica era dovuta soprattutto alla poca distanza che la separa dalla Florida, appena 90 miglia di mare (neanche 150 chilometri). Ma l'isola che per quattro secoli fu una colonia spagnola era destinata a cambiare padrone, seppure a sua insaputa, di lì a poco.

UN VICINO INGOMBRANTE. Nel 1868 scoppiò la Prima guerra d'indipendenza, detta dei "Dieci anni", che si concluse nel 1878 con un bilancio di 150mila morti. Eppure sostanzialmente fu un nulla di fatto. Nel 1895, José Martí, il Garibaldi cubano dichiarò la "Guerra necessaria". L'eroe venne ucciso quasi subito e, quando la lotta per l'indipendenza sembrava ormai vittoriosa, una nave statunitense esplose, il *Maine*, nel porto dell'Avana. Era il 1898 e Washington usò l'incidente per dichiarare guerra a una Madrid ormai quasi già sconfitta dagli indipendentisti. I marines ebbero vittoria facile, Cuba diventò formalmente indipendente nel 1902 ma, di fatto, si trasformò in un protettorato Usa.

Soprattutto, quella guerra ebbe due conseguenze. La prima fu l'inizio dell'espansionismo statunitense in America Latina, destinata a diventare il "giardino di casa" di Washington. La seconda fu l'antiamericanismo che si diffuse sull'isola caraibica.

Quel sentimento antiamericano fu uno degli ingredienti della rivoluzione castrista. L'obiettivo dei rivoluzionari guidati da Fidel Castro e Che Guevara era liberare l'isola dal dittatore Fulgencio Batista (*vedi riquadro a sinistra*), gradito alla Casa Bianca e alla mafia che gestiva casinò e prostituzione. Il 1° gennaio 1959 i rivoluzionari entrarono vittoriosi all'Avana.

Era l'inizio della Guerra fredda e l'escalation della tensione attorno a Cuba fu immediata. Il culmine fu la "crisi dei missili", i 13 giorni che fecero tremare il mondo, nell'ottobre del 1962: un braccio di ferro che rischiava di trasformarsi in conflitto nucleare tra le superpotenze, scongiurato per un soffio.

BASE RIVOLUZIONARIA. Da allora, Cuba è rimasta una roccaforte delle rivoluzioni di ispirazione comunista: per cinquant'anni ha ospitato migliaia di guerriglieri latinoamericani per "*allenarli a diffondere a livello globale la rivoluzione*". Oggi sia il presidente ecuadoriano Correa sia quello venezuelano Maduro, passando per il boliviano Morales e l'uruguayano Mujica, possono tutti considerarsi "figli di Fidel", chi più chi meno.

Ma gli ultimi anni hanno segnato una nuova svolta, dopo 60 anni di repressione interna e di embargo che hanno reso la vita dei cubani un percorso a ostacoli. Nel 2014 Cuba è stata riammessa nell'Organizzazione degli Stati americani, grazie alla storica apertura di Barack Obama. Il presidente statunitense ha concentrato i suoi sforzi proprio nel tentativo di attenuare quell'antiamericanismo iniziato con la guerra del 1898 e poi rafforzatosi negli anni Sessanta e Settanta. Cioè nei decenni in cui, per contrastare il socialismo in America Latina, Washington appoggiò dittature quasi ovunque.

E adesso? Cuba tornerà certamente di attualità. Dopo la morte di Fidel Castro e, soprattutto, con la presidenza di Donald Trump che promette di rivedere i rapporti tra i due Stati: i destini di Cuba e Stati Uniti sono ancora destinati, nel bene e nel male, a rimanere legati a doppio filo.

Paolo Manzo

Le parole della **CAMORRA**

L'organizzazione criminale napoletana nacque a inizio Ottocento. Da allora ha sviluppato un gergo tutto suo, i cui significati sono cambiati nel tempo



Tatuati

Il tatuaggio di un camorrista in un dipinto del 1890. Sotto, un regolamento di conti tra membri della camorra, dal libro *Costumi del Regno di Napoli* (1858).



La camorra è una creatura dell'Ottocento: fu quella l'epoca in cui si affermò a Napoli come organizzazione criminale stabile, con regole precise e una struttura piramidale. Marco Monnier, il primo a pubblicare un libro (1863) su questa associazione per delinquere scrisse che faceva “uscire l'oro dai pidocchi”. Intendeva dire che i camorristi guadagnavano sui più poveri, imponendo tangenti sul gioco e prelevando percentuali sull'attività delle prostitute. I guadagni illeciti erano soprattutto le estorsioni imposte a facchini, cocchieri e tavernieri di Napoli.

AFFILIATI. Alla “camorra storica” si accedeva attraverso rigorose selezioni e prove basate su riti violenti. Ogni camorrista aveva un soprannome: lo riceveva a volte sin da bambino e lo identificava per un vezzo, l'origine familiare o una caratteristica fisica. Era possibile ignorare nome e cognome di un affiliato, ma il soprannome era noto a tutti.

Altro segno distintivo erano i tatuaggi: un omaggio alle proprie donne, alla Madonna, alla famiglia. Queste iscrizioni sulla pelle avevano così tanta importanza che l'antropologo Abele De Blasio, a fine '800, dedicò alla loro iconografia uno studio, catalogandoli e dandone un'interpretazione.

Come ogni associazione, legale o illegale, anche la camorra aveva un proprio gergo. Serviva a definire usi, costumi, regole. Erano parole difficili da capire dall'esterno, create apposta per sviare i poliziotti, chiamati i “feroci”, e per innalzare una barriera di protezione attorno ai membri dell'organizzazione.

La lingua e i simboli, dunque, sono sempre stati elementi molto importanti per la criminalità organizzata. E si sono evoluti. I camorristi, dal secolo scorso a oggi, hanno coniato una serie di termini e definizioni che ai nostri giorni (e in genere quando non sono più così in uso) trovano spazio persino sui social network. In queste pagine vi presentiamo un piccolo dizionario storico delle parole e dei termini della camorra napoletana, partendo dall'800 fino ad arrivare a tempi più recenti. Un campionario di parole utilizzati anche dagli investigatori e dagli storici: seguendo i cambiamenti di questo gerco, infatti, si può ricostruire l'evoluzione della camorra a Napoli fin dalle origini.

CAMORRA

L'origine della parola, come quella dell'organizzazione, è spagnola. In castigliano, infatti, *camorra* significa “rissa” e *camorrear* vuol dire “litigare”. In siciliano, ancora oggi, *camorra* indica una prepotenza, mentre “fare la camorra” in napoletano è un'espressione usata per indicare il ricavo di profitti in maniera illecita, in particolare con l'accezione di estorcere denaro a qualcuno. Non tutti gli storici però sono d'accordo su questa etimologia.

Alcuni sostengono infatti che “camorra” sia una contrazione del vocabolo spagnolo *gamorra*, un vestito semplice usato in Spagna e indossato anche dai popolani durante la dominazione spagnola, nel Sei-Settecento. E c'è anche una terza ipotesi: la parola deriverebbe dal gioco della morra, che i malavitosi di Napoli controllavano attraverso il loro racket.

Alla fine dell'Ottocento la camorra di Caserta rivendicò la propria autonomia da quella originaria di Napoli

Già nella parola che definisce la delinquenza organizzata napoletana si ricavano dunque le origini spagnole della camorra (v. riquadro a destra). Secondo molti, furono proprio i soldati di Madrid a importare a Napoli questa forma di associazione che ha tracce, anche nelle regole e nei nomi degli associati, nella Confraternita della Guarduna, organizzazione criminale diffusa nelle carceri e nelle città di Siviglia, Granada, Melilla. Ne parla anche Miguel de Cervantes in una delle sue 12 novelle del 1613.

FRIENO

È il codice della camorra: un elenco di 26 regole da osservare per entrare nell'organizzazione, goderne i guadagni, rispettarne le gerarchie. L'origine del termine è legata alla necessità di tenere a freno l'anarchia degli affiliati

e, secondo alcuni storici della camorra, il *frieno* venne elaborato a metà '800.

Non è mai stato trovato un *frieno* scritto ed è molto probabile che le regole conosciute fossero dettate a voce per evitare di lasciare prove. In più i camorristi dell'800 erano in gran parte analfabeti. A vigilare sull'osservanza delle regole e a tenere i conti del gruppo era il *contaiuolo*. E proprio al contaiuolo Francesco Scorticelli si fa risalire l'elaborazione del *frieno* nel 1841. Secondo questo codice non potevano far parte della camorra i ladri, gli scornacchiati (i cornuti) e gli omosessuali. Nessun affiliato poteva avere parenti tra carabinieri e poliziotti. Naturalmente veniva punito duramente chiunque facesse la spia, diventando automaticamente un infame, in napoletano 'o 'nfame. Già da allora, per indicare un gruppo di camorristi si usava il termine *paranza*, preso dal gergo dei pescatori. La *paranza* era infatti in origine una piccola flotta di barche da pesca.

CAPINTESTA

Con questo termine si indicava il "capo dei capi" della camorra cittadina. Veniva eletto dai vertici delle *paranze* (le bande) dei 12 quartieri di Napoli, chiamati *capintriti*. Dietro questa regola, c'era il riconoscimento di una supremazia di fatto: tra i 12 *capintriti*, si imponeva naturalmente il più temibile, il più abile, quello con più affiliati nel suo gruppo. Il riconoscimento di supremazia nella camorra cittadina era quindi conseguenza diretta del predominio del più forte, al quale si sottomettevano gli altri capi.

Nella camorra storica, che aveva una rigida struttura piramidale, il primo gradino di accesso alla gerarchia era quello del *picciotto*. Era il "giovane", presentato nel gruppo da un camorrista già affermato. Il ragazzo doveva dimostrare coraggio con una *zumpata*, ossia con un duello con il coltello.

Appena sgorgava il sangue, il duello si interrompeva e il giovane era affiliato. Seguiva subito una prima azione "sul campo": un ferimento, un omicidio o un'estorsione.

Nella camorra storica il primo capintesta famoso fu Salvatore De Crescenzo, che nel giugno del 1860 fu convocato dal ministro borbonico Liborio Romano (che faceva il doppiogioco a favore dei piemontesi): a De Crescenzo fu chiesto di mantenere calme le zone popolari all'arrivo di Garibaldi. In cambio sarebbe stata concessa un'amnistia ai camorristi. L'accordo fu accettato e funzionò.

Capostipite

Carlo III (1716-1788), capostipite dei Borbone di Napoli, signori delle Due Sicilie fino all'Unità d'Italia.



PARANZA, CLAN E SISTEMA

Il termine *paranza* indica un gruppo criminale legato a una famiglia o a un quartiere. Si diffuse nell'Ottocento, ma è rimasto sempre in voga. Nel tempo si è aggiunta invece la parola *clan*, presa a prestito dalla storia scozzese, dove indica le famiglie legate da saldissimi vincoli di sangue. *Paranze* e *clan* sono definizioni intercambiabili. Allo stesso modo sono simili i significati dei termini "camorra" e "sistema". Quest'ultimo si è diffuso una ventina di anni fa. Il sistema indica l'insieme della camorra con i suoi riti e le sue regole.

Il *clan*, invece, indica in particolare i camorristi che si allontanano dal loro gruppo originario, per contrasti sulla gestione dei guadagni o per motivi generazionali. Molte guerre di camorra recenti sono scaturite proprio da scissioni di affiliati da un gruppo-madre.

La vicenda più conosciuta, quella che ha fornito spunto alla spettacolare fiction televisiva *Gomorra*, è stata la guerra nel quartiere Scampia a nord di Napoli, esplosa nel 2004. Dal clan dominante controllato dalla famiglia Di Lauro, che aveva diviso le aree del quartiere tra diversi gruppi e sottogruppi di spaccio di droga, si allontanarono alcuni membri delle famiglie Amato e Pagano, definiti "scissionisti" (ma anche "spagnoli" perché i loro capi si erano trasferiti in Spagna per contrattare gli acquisti di grandi quantitativi di cocaina con i principali narcotrafficienti).

Dopo gli "scissionisti" fu la volta, nella "seconda guerra di Scampia", dei "girati", gli scissionisti degli scissionisti che si voltarono (girarono appunto) dall'altra parte, tradendo i compagni originari.

LA GRANDE MAMMA

Era il tribunale della camorra, costituito dai capi che si riunivano ogni volta che c'era da decidere come punire lo "sgarro" (cioè lo sbaglio, non necessariamente un'offesa, come nel significato comune).

L'accusato poteva essere punito con la sospensione dalla divisione dello *sbruffo*, il ricavato delle estorsioni. Oppure poteva essere espulso dall'organizzazione. Nei casi più gravi, naturalmente, veniva assassinato.

ONORATA SOCIETÀ

La camorra dell'Ottocento si autodefiniva *Onorata società*, oppure *Società dell'umiltà* o *Bella società riformata*. Queste denominazioni identificavano i membri dell'organizzazione, suddivisi in chi stava "fuori" e chi "dentro", cioè in carcere. L'*Onorata società*, dentro e fuori aveva capi differenti. In detenzione, i camorristi taglieggiavano i detenuti comuni, che ve-

Le radici spagnole della camorra

Nei due secoli di dominio spagnolo, fra Cinquecento e Settecento, quando Napoli era vicereame di Madrid, nella città partenopea proliferavano gruppi di criminali organizzati. Erano i progenitori della camorra storica, quella ottocentesca.

In gruppo. Erano chiamati "compagnoni", si muovevano sempre in quattro e vivevano sulle spalle delle prostitute, gestendo il gioco d'azzardo e facendo rapine. Ogni quartiere napoletano aveva un gruppo di "compagnoni" e ne faceva parte anche qualche nobile. Il loro luogo di incontro era una taverna chiamata "del Crispano", nel borgo di Sant'Antonio Abate, oggi a ridosso della Stazione Centrale. Anche il canonico Giulio Genoino, il vero manovratore della rivolta antispagnola di Masaniello (1647), si faceva proteggere da gruppi di "compagnoni".

Sobillatori. Nelle sommosse contro i soldati spagnoli, molti "compagnoni" si confondevano con la gente in rivolta. Ma in quella Napoli insicura, dove le prostitute si concentravano nella

zona delle caserme dei soldati (oggi Quartieri spagnoli), c'erano anche delinquenti comuni come i *cappiatori*, ladri di strada ed equivalente degli attuali scippatori. E i *campeadores*, specializzati nelle rapine con coltelli. Alla fine del Seicento i dati sulla criminalità ricavati dalle esecuzioni e dagli arresti raggiunsero cifre da brivido: 1.338 impiccati, 17 capi giustiziati, 57 con la testa mozzata, 913 condannati alla galera, 167 condannati ad andare in guerra.

L'abate. Nel periodo del vicereame spagnolo il criminale più noto resta però Cesare Riccardi, detto "abate Cesare", che divenne il nemico pubblico numero uno dopo avere ucciso, per difendere la cognata, il nobile Alessandro Mastrillo, duca di San Paolo di Nola. Ricercato, mise insieme un gruppo di uomini che vivevano di rapine, sequestri, omicidi. E solo dopo anni di latitanza fu catturato e giustiziato.

Capopopolo

Tommaso Aniello d'Amalfi, detto Masaniello, leader della rivolta del 1647: il suo ispiratore, Giulio Genoino, si faceva proteggere dai "compagnoni", antesignani dei camorristi.





Dietro le sbarre

Un processo di camorra nel 1911 a Viterbo. Fin dalle origini è esistita un'organizzazione camorrista parallela all'interno delle carceri.

Nel gergo della camorra convivono termini antichi come "paranza" e neologismi come "sistema" o "stesa"

nivano obbligati a pagare tangenti giustificate con la necessità di dover acquistare l'olio alla Madonna, ossia la fiamma da alimentare sotto le immagini sacre.

NCO

Questa sigla apparentemente misteriosa sta per Nuova Camorra Organizzata. Fu questo il nome che Raffaele Cutolo diede al suo gruppo, costituito in carcere nel 1976. Cutolo si rifaceva alla camorra storica dell'800, di cui riprese regole e rituali dimenticati. La Nco ripropose una struttura organizzativa piramidale, rigidamente gerarchica, con un capo chiamato "il Vangelo", i suoi luogotenenti chiamati "santisti", termine preso a prestito dalla 'ndrangheta, la criminalità organizzata calabrese.

Se nell'Ottocento c'era il *frieno*, la Nco introdusse un rituale di affiliazione denominato

"giuramento di Palillo", dal cognome del camorrista che registrò su audiocassetta le parole che dovevano essere ripetute per entrare nell'organizzazione cutoliana.

Le famiglie criminali di Napoli e provincia si opposero a Cutolo e fondarono la Nf, la Nuova famiglia o Nuova fratellanza. Anche nella Nf fu introdotto un rituale di affiliazione: la "copiata" o "giuramento del camorrista". Fu la svolta organizzativa degli Anni '70, da cui derivò una sanguinosa guerra che provocò centinaia di morti. Agguati e omicidi erano affidati a gruppi scelti chiamati "batterie di fuoco".

PICCHIATA

È un agguato omicida riuscito. A metà degli Anni '90, ne parlò un killer pentito dei Quartieri spagnoli: Pasquale Frajese. Naturalmente, i killer venivano definiti "picchiatori".